

Corso di Alta Formazione:

Dalle risposte ai bisogni alla
costruzione di progettualità: il caso
delle famiglie di origine di minori in
situazione di allontanamento

Paola Milani

Professore associato,
Facoltà di Scienze della
Formazione, Università
degli Studi di Padova

Bologna, 1 febbraio 2008

Le questioni

Famiglie di origine????

Tante famiglie, tante situazioni diverse.

Pericolo generalizzazione

I progetti di allontanamento con l'obiettivo della riunificazione familiare differiscono a seconda di alcuni elementi: la tipologia dei servizi coinvolti, il tipo di collocamento del minore (famiglia affidataria, struttura residenziale o altro), l'età dei minori, la tipologia dei problemi della famiglia e del minore, ecc.

Un primo spartiacque

Famiglie che chiedono aiuto

Famiglie che rifiutano aiuto: la famiglia maltrattante per definizione non chiede aiuto

“Quando trattate dei genitori maltrattanti, potete scommettere che sono irrecuperabili: e certamente vincerete. Ma voi dovete scommettere contro l'ipotesi zero, che cioè non c'è nulla da fare, e battervi: e qualche volta, solo qualche volta, vincerete”

S. Tomkiewicz

Concezione del collocamento del minore fuori della famiglia: allontanamento come

1. un provvedimento di protezione del danno: bambini e genitori vanno subito rassicurati, con i fatti, che nessuno pensa di portare via i figli ai genitori: semplicemente si intende porre fine a un maltrattamento e vedere se i genitori possono capire perché hanno sbagliato e dunque cambiare (Cirillo, 2005).

Per quanto il caso concreto lo consenta, il collocamento del minore al di fuori della famiglia deve avere una funzione “educativa e terapeutica” e non di sola protezione, nel senso che deve essere utilizzato principalmente come uno strumento per l'aiuto e il recupero della famiglia e per una riunificazione del minore con la sua famiglia;

2. una rottura del legame

La sospensione dei rapporti, specie se prolungata, è altamente traumatica.

“La rottura del legame tra genitori e figli è più l'effetto di un intervento incurante del legame familiare che il segno di un disinteresse da parte dei genitori” (Delens Ravier, 2001)•

- **Lost in care:** 450 situazioni di affidamento seguite per due anni: nonostante le relazioni tra il bambino e la sua famiglia si distendano molto grazie all'affido, e i bambini e le famiglie differiscano molto dal punto di vista dei problemi incontrati, per la grande maggioranza, più il tempo passa, più diminuiscono le relazioni tra bambini e famiglie, qualunque siano le ragioni dell'affido.

- i ricercatori hanno dimostrato che durante il secondo anno di affidamento una madre su tre e quattro padri su cinque non hanno alcun contatto con nessuno degli operatori inizialmente coinvolti nell'affido.

-
- Molta parte degli insuccessi (assenza definitiva dei contatti tra genitori e figli) sembra quindi dovuta non tanto alle caratteristiche della famiglia, ma allo stesso processo dell'aiuto e all'incapacità di mantenere i legami tra genitori e figlio allontanato.

Raccolta segnali di sofferenza di un minore: rilevazione

Tentativo di coinvolgimento dei genitori in un percorso di cambiamento

Scontro con le loro resistenze, negazioni

Ricorso al Tribunale: segnalazione

Risposta alle richieste del giudice con gli opportuni accertamenti: indagine

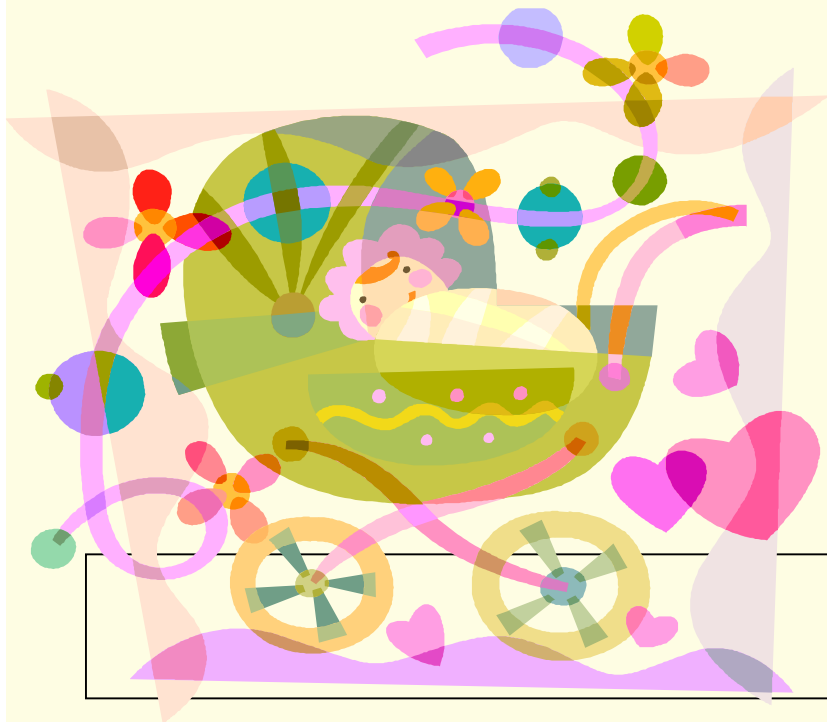
Collocazione del minore al sicuro: misura di protezione

Riposo!

Il bambino è al sicuro gli educatori o gli affidatari si occuperanno di lui

Riferiremo al Tribunale fra 6 mesi di come vanno le cose

I problemi dei genitori si cronicizzeranno, il bambino crescerà, la distanza tra genitore e figlio aumenterà, il rientro in famiglia diventerà impossibile, una situazione temporanea non può che farsi definitiva, il figlio diventerà con buona probabilità un genitore maltrattante ancora in carico ai servizi e avremo ancora ragioni per fare corsi sulla deistituzionalizzazione



- Una volta messo il bambino al sicuro dobbiamo chiamare a raccolta tutte le nostre capacità trasformative e progettuali, è la fase della valutazione della ricuperabilità dei genitori: la vera cerniera di tutto il processo, se non affrontata in modo esplicito il caso rischia di impaludarsi
p. 88, Le persone non si possono mettere in frigorifero, se le abbandoniamo a loro stesse si deteriorano, le loro condizioni degradano rapidamente e inesorabilmente (...) l'alternativa di non fare nulla è illusoria...
- "difficoltà eccezionali di mantenere unite le famiglie che hanno subito separazioni a causa dell'allontanamento dei figli ..."

un focus: il minore e la sua famiglia non il minore o la famiglia,
Un legame indissolubile, oltre le mode

•La ricerca in psicopatologia conferma oggi un postulato fondamentale, ossia che i problemi di un bambino non sono mai del bambino o del genitore, ma sono sempre condivisi, essi cioè riflettono un disfunzionamento che si situa non nel bambino, non nel genitore, ma nella relazione fra loro, ossia in quello "spazio interattivo" che è definito dall'insieme della relazione genitore-figlio con l'entourage familiare complessivo, sociale, culturale e storico (Dumas, 2005, p.63; Dumas 2002; Fogel 1993).

Gli interrogativi

- A chi spetta lavorare con la famiglia d'origine?
- Il coinvolgimento delle famiglie può portare con sé il pericolo di una eccessiva "intrusione" nel progetto?
- Cosa e quanto possiamo chiedere alla famiglia d'origine?
- A volte non è meglio assumersi la responsabilità di un progetto diverso?
- Le difficoltà che in questi anni si sono incontrate in questo ambito, dipende dalla scarsità di risorse umane ed economiche o dall'approccio al problema sin qui seguito?
- Quando la famiglia entra nella co-progettazione?
- E' opportuno che la famiglia possa fruire di un soggetto terzo al quale riferirsi?
- È possibile costruire interventi nell'ambito di servizi che si occupano di famiglie e di tutela dei soggetti più deboli, che spesso lavorano nella costruzione di risposte immediate ai bisogni; come si può coordinare nei tempi o nei modi la progettualità di base di questi interventi?

-
- Come è possibile aiutare le famiglie a funzionare in maniera diversa, se l'ambiente in cui vivono resta degradato?
 - Come è possibile conservare o riacquistare un sano grado di realismo e la fiducia nelle capacità potenziali delle famiglie anche più difficili di dare il meglio ai propri figli, pur accettando il fatto che alcuni genitori non sono capaci di prendersene cura?

Reconnecting families

Un orientamento che faccia perno sulla famiglia: nel progetto di riunificazione familiare l'intervento deve essere rivolto a rafforzare la famiglia il più possibile, rendendo più solide sia le risorse materiali, come quelle che riguardano l'alloggio e il lavoro, sia quelle immateriali cioè la comunicazione fra i membri, la capacità di essere dei buoni genitori, i rapporti fra figli e genitori (Hartman A. e Laird J., 1983; Maluccio A.N. e Whittaker J.K., 2000).

-
- Per realizzare un approccio flessibile e dinamico che cerca di andare incontro ai bisogni dei minori e delle loro famiglie in una maniera personalizzata e condotta con attenta riflessione lungo tutto il percorso, è necessario disporre di una più ampia definizione di riunificazione familiare:

La riunificazione familiare è

“un processo programmato volto a riunire minori assistiti fuori dell'ambito familiare con le loro famiglie, utilizzando diversi servizi e diverse forme di sostegno per i minori, le loro famiglie, i genitori affidatari o altre persone coinvolte nell'aiuto al minore. Ha lo scopo di aiutare ciascun minore e ciascuna famiglia a raggiungere e conservare in ogni momento il miglior livello possibile di riunificazione, sia che esso consista nel pieno rientro del minore nel sistema familiare oppure in altre forme di contatto (per esempio, le visite o gli incontri), che si fondino sulla conferma della piena appartenenza del minore alla sua famiglia”
(Maluccio A.N., Warsh R., Pine B.A., 1993)•

-
- importanza di conservare e rafforzare i legami o la ricostruzione dei legami fra i minori assistiti fuori della famiglia e i loro genitori o i membri del loro sistema parentale allargato;
 - riconoscimento che non tutti i genitori sono capaci di offrire una cura quotidiana ai propri figli e che, sebbene alcune famiglie non riescano a vivere insieme, tuttavia sono ancora capaci di mantenere dei legami parentali.

-
- Necessità di una più ampia definizione anche del concetto di famiglia: i termini genitori e famiglie sono usati in senso generale per indicare i genitori o le persone che si prendono cura dei minori e che sono figure significative per il minore stesso, con le quali quindi si può allargare la cerchia di coloro con cui prendere in considerazione la riunificazione.

-
- Anche se per lo più ci si riferisce ai genitori o alle famiglie naturali, la riunificazione può comprendere anche genitori e famiglie adottive, nonni, persone che si sono assunte le responsabilità principali per la cura del minore o altre figure per le quali il minore abbia un attaccamento particolare, inclusi anche i genitori affidatari.

Principi e linee guida

- 1. La r. f. è parte integrante delle teorie che mirano a preservare il ruolo delle famiglie e a programmare delle collocazioni dei minori che abbiano il carattere della **stabilità**. Pertanto, se la tutela del minore e il suo interesse lo consentono, la riunificazione dovrebbe essere presa in considerazione e programmata sistematicamente dal sistema dei servizi e da quello giuridico **il più tempestivamente possibile** quando il minore viene ad essere collocato fuori della famiglia.

-
- 2. La r. f. è un **processo dinamico** che deve basarsi su caratteristiche, bisogni, potenzialità in evoluzione sia del minore che della famiglia. Deve essere visto da tutti coloro che offrono servizi alla famiglia come un processo **continuo** con livelli di risultati che vanno **dal pieno rientro nel sistema familiare a un rientro parziale** fino a contatti meno intensi. In ogni fase del collocamento del minore fuori della famiglia bisogna individuare il **livello ottimale** di riunificazione e cercare attivamente di realizzarlo, mentre la giustizia minorile deve riconoscere e sostenere i principi e le azioni che lo ispirano.

- Allo stesso tempo, si deve ammettere che in certe situazioni la riunificazione non è possibile né auspicabile e che in questi casi potrà essere opportuna la decadenza della potestà genitoriale. Tuttavia, anche in questi casi di completa scissione dei rapporti con la famiglia di origine, il minore deve essere aiutato a entrare nella sua nuova famiglia, portando con sé qualche legame tangibile col suo passato, per esempio fotografie, album di ricordi o altre cose che gli rammentino la famiglia.

3. In quanto strumento per preservare l'unità familiare, la r.f. comporta:

- l'essere convinti che la famiglia d'origine abbia un ruolo preferenziale quale ambiente per far crescere un figlio, non appena ciò sia ritenuto possibile;
- il riconoscere la capacità potenziale della maggior parte delle famiglie di prendersi cura dei propri figli, purché vengano adeguatamente aiutate in questo;
- il rendersi conto della perdita rappresentata dalla separazione che colpisce sia i figli che la famiglia;
- la necessità di coinvolgere, se è il caso, ognuno dei membri e tutti i membri della famiglia del minore

-
- 4. L'azione pratica per le riunificazioni si ispira ad un punto di vista che fa perno sulla **competenza** della famiglia, è orientata a migliorare l'ambiente che la circonda e insiste sull'importanza dell'empowerment per le famiglie, si impegna a difenderne i diritti e a svolgere un'azione sociale finalizzata a promuovere condizioni e opportunità nella società che ne rafforzino le funzioni, a risvegliare o creare le energie e le capacità potenziali dei genitori e di altri familiari, a coinvolgere i genitori come partner del processo di aiuto, a fornire i servizi e i supporti necessari.

-
- 5. I minori, le famiglie naturali, le famiglie affidatarie e altre persone che si prendono cura dei minori, gli operatori del pubblico e del privato - sociale, volontari o persone della rete informale che offrono comunque aiuto alle famiglie e ai minori, rappresentano la possibilità di costituire un **partenariato** che può svilupparsi sulla base di un efficace lavoro in gruppo, ma questo non può prescindere da una chiara definizione dei diversi ruoli di tutti gli attori coinvolti.

-
- 6. Le **differenze** fra gli esseri umani - come le diversità di cultura, razza, etnia, religione, capacità - vanno tenute nel debito rispetto. Occorre partire da un presupposto di accettazione del modo di vivere e dei metodi di crescita dei figli, anche se possono apparire diversi o insoliti, evidentemente sempre finché sono in grado di garantire la crescita e la tutela dei minori.

-
- 7. Un fattore essenziale per preparare e mantenere una riunificazione che abbia successo è impegnarsi perché **il minore e la famiglia abbiano al più presto dei contatti non saltuari**. Questi contatti servono da laboratorio in cui entrambe le parti elaborano i problemi che possono avere contribuito a far sì che il minore venisse allontanato e consentono di apprendere dei modi nuovi per ritornare a vivere insieme.

-
- 8. Gli interventi dei servizi che si occupano della riunificazione familiare devono essere garantiti per tutto il **tempo** necessario a sostenere la riunione del minore con la sua famiglia. Per molte famiglie, a un'attività intensiva per la riunificazione, potranno far seguito interventi meno frequenti, ma per alcune sarà necessario continuare con un certo livello di intensità, finché non si sia verificato che il minore può vivere con un discreto grado di sicurezza nella propria famiglia.

Condizioni facilitanti

- i diversi livelli dirigenziali dell'ente si impegnano a sostenere gli operatori sociali, consentendo loro di prendere le decisioni più opportune con un alto grado di autonomia da un lato e garantendo dall'altro la possibilità di sviluppare ulteriormente le loro capacità professionali (tempo, mezzi, formazione adeguati)•

-
- Vanno tenuti in giusta considerazione gli aspetti finanziari del programma (ad esempio risorse aggiuntive di personale educativo o l'offerta di prestazioni hard, come l'assistenza economica o gli aiuti per trasporti e accompagnamenti), in modo da assicurare la disponibilità delle risorse per i servizi necessari ad attuare e preservare la riunificazione.

-
- agli operatori vanno attribuite chiare responsabilità in ordine al coordinamento dei diversi servizi necessari, anche se afferenti a enti diversi:

attribuzione della responsabilità della presa in carico dei casi a una figura di **case manager** al quale compete la conduzione del progetto con l'apporto integrato delle altre competenze professionali necessarie al suo sviluppo

-
- **Il case-manager**: è dimostrato che programmi efficaci di r. f. richiedono l'intervento di diversi sistemi: il sistema giuridico, sanitario, scolastico, ecc. Per l'attuazione di questi programmi è utile convocare regolarmente gruppi di lavoro interdisciplinari di operatori afferenti a servizi ed enti diversi per programmare e attuare gli interventi previsti. Il coordinamento dei diversi sistemi coinvolti, siano essi servizi o enti, è un obiettivo da non sottovalutare.

-
- La disponibilità alla riunificazione: uno dei momenti più delicati lavorando alle riunificazioni familiari consiste nel **valutare se e quando i membri della famiglia sono pronti a riunirsi**. Sia i familiari che gli operatori devono trovare un equilibrio tra il rischio di far tornare il minore a casa prematuramente con quello di prolungare oltre modo il suo collocamento all'esterno.

-
- la valutazione rispetto al momento in cui la famiglia è pronta a ricongiungersi dovrebbe basarsi sull'interazione che avviene fra il minore e i familiari (incontri). Gli operatori devono utilizzare queste esperienze come una specifica fonte di informazioni che non sarebbe possibile, peraltro, ottenere in altro modo
 - Una analisi approfondita comporta la valutazione della loro volontà a tornare insieme, della capacità dei genitori di soddisfare i bisogni del figlio che sono cambiati o stanno cambiando, l'abilità di risolvere i conflitti familiari o altri tipi di problemi, ecc.

La multidimensionalità:

- I genitori affidatari, gli operatori delle comunità residenziali e altre persone che si occupano del minore vanno considerati come membri a pieno titolo del gruppo che lavora per la riunificazione.

-
- Nel progetto generale di riunificazione familiare, il lavoro con tutti i sistemi di aiuto presenti nel territorio è una condizione imprescindibile. A tal fine risultano importanti le seguenti azioni:
 - convocare periodicamente riunioni interdisciplinari di gruppi di operatori di altri servizi allo scopo di programmare gli interventi nella loro globalità;
 - mantenere collegamenti e collaborazioni adeguate con il sistema giudiziario e con gli operatori di tale sistema per far sì che vengano facilitati gli aspetti giuridici della riunificazione;

-
- Integrazione tutela-affido-riunificazione familiare
 - Integrazione sociale-educativo-terapeutico
 - Presa in carico unitaria, ma specializzata
 - Il rischio: la comunità si occupa del minore, il servizio tutela della famiglia d'origine
 - Le storie saucissonnées, tagliate a fette come il salame (ma dentro il salame c'è un bambino con la sua famiglia)•
 - Separazione funzionale-organizzativa, ma non progettuale e concettuale

la formazione di una unità operativa
multidisciplinare ad hoc che sia impegnata
in forma continuativa su tutto il percorso:
dalla prima segnalazione, alla separazione,
all'affido/inserimento in comunità, al
processo di riunificazione familiare

garantire servizi e prestazioni diversificati

la realizzazione di progetti di intervento unitari che integrino i diversi piani dell'intervento

- piano educativo
- piano terapeutico clinico (gruppo, individuale, coppia)•
- piano medico sanitario (medico di base, pediatra)•
- piano sociale (famiglie sostegno, integrazione nella comunità locale, ecc.)•
- piano materiale, economico, assistenziale (casa lavoro, prestiti sull'onore, ecc,)•
- piano personalizzato

I I coinvolgimento dei genitori

- I programmi per le riunificazioni che risultano più efficaci sono quelli che coinvolgono il più possibile nel processo di aiuto i membri della famiglia, in specie i genitori. Questa idea, facilmente accettata in teoria, è particolarmente difficile da mettere in pratica quando si vuole riunire la famiglia dopo che il minore è stato allontanato. Esiste una quantità di impedimenti sia organizzativi che relativi al servizio, fra cui, ad esempio: orari di lavoro rigidi, mezzi insufficienti o indisponibili per gli accompagnamenti, risorse finanziarie limitate, scarsità di tempo per effettuare visite a casa agli utenti da parte dell'operatore.

il contratto

- rende effettivo il concetto del lavoro comune; può in taluni casi anche essere messo per iscritto e firmato, non deve caratterizzarsi come atto burocratico. È un vero e proprio impegno fra l'utente, la sua famiglia e il servizio in cui le parti s'impegnano, ognuno rispetto alle proprie funzioni e competenze, al fine di promuovere la migliore qualità di vita possibile.
- Tramite la negoziazione il servizio passa da un lavoro per e su la persona ad un lavoro con: il servizio s'impegna a prendersi cura della persona e la persona s'impegna a prendere cura di se stessa.

- Un elemento importante perché le famiglie si riunifichino in modo duraturo consiste nell'**atteggiamento** dell'operatore verso la famiglia stessa. Gli operatori che riescono ad incidere più favorevolmente sono quelli che hanno una attitudine positiva verso la famiglia. Se gli operatori cercano di far sì che le famiglie con cui lavorano siano motivate, si prendano cura dei figli e abbiano interesse anche a prendersi cura di se stesse, riescono a incoraggiare i familiari a credere in se stessi e a mettere in atto cambiamenti positivi (Zamosky).
- **Tenere insieme** l'idea che i genitori siano portatori di patologie e l'idea che molti di loro possono crescere e cambiare se gli si dà un sostegno adeguato, la possibilità di realizzare le loro potenzialità e il modo per dimostrare le capacità che possiedono.

L'**indicatore di maltrattamento** è un segnale obiettivo che può essere osservato dall'esterno e che ciascun rilevatore competente dovrebbe cogliere e interpretare nello stesso modo.

L'indicatore prognostico è il risultato di un'interazione tra il maltrattante e l'operatore. La prognosi comprende noi stessi (...). Non è corretto parlare di indicatori prognostici in astratto: si tratta di cogliere nel concreto di ogni singolo caso degli indicatori che registrino come la famiglia risponde al ns intervento.

Quesito del magistrato: questi genitori sono recuperabili?
Va tradotto così: siamo capaci di recuperare questi genitori?

-
- evitare di offrire innanzitutto servizi terapeutici o di riabilitazione in un modo che faccia sentire "incapaci" i genitori:
 - Pourtois, 2004: alcune situazioni rendono possibile che la mamma partecipi agli incontri parentali: si propongono delle attività ludiche come uscite, bricolage, ginnastica, la prima cosa è ricreare il legame sociale. Poi si tratta anche di darle un momento per sé, per sentirsi meglio (questa motivazione è quella che si incontra più spesso nella popolazione delle famiglie sfavorite).

-
- Se c'è poi un problema specifico, si arriva in un momento in cui la mamma "non ne può più", il progetto cade al momento giusto, si inizia ad agire per arricchire le competenze nell'ambito dell'educazione, per favorire la presa di coscienza sulle proprie routines educative in uno spazio di parola e lentamente, un po' alla volta si arriva alla proposta di un lavoro clinico su di sé: **lo spazio sociale e lo spazio di parola** permettono progressivamente, di realizzare una dinamica positiva e di aprire la famiglia a un cambiamento di cui è lei stessa l'autrice.

Durata degli interventi

- Molte famiglie in cui tornano i minori possono incontrare periodi di crisi e avere necessità di aiuto continuativo in molti ambiti, ad esempio per quanto riguarda la salute, la casa, le difficoltà economiche. Di conseguenza la maggior parte dei programmi di riunificazione comprende **interventi a lungo termine**. La durata degli interventi deve essere flessibile e questo comporta per gli operatori una pluralità di impegni, quali, ad esempio:

- individuare il tipo e l'intensità degli interventi necessari in ogni fase del processo di riunificazione;
- concentrare le prestazioni specialmente durante la fase iniziale del rientro, quando è probabile che il sistema familiare sia in crisi e quindi più disponibile al cambiamento;
- sostenere la famiglia attraverso reti di aiuto formale e informale ;
- assicurarsi che gli operatori lavorino in modo integrato al fine di soddisfare i bisogni dei minori e delle famiglie;
- garantire gli interventi per tutto il tempo necessario a mantenere la riunificazione, ecc.

Il programma di aiuto personale, familiare e comunitario Papfc

Obiettivo generale:

- evitare l'affido di bambini provenienti da famiglie gravemente negligenti e di migliorare la qualità delle cure fisiche e psicologiche rivolte ai bambini da parte dei genitori.

Obiettivi intermedi:

- il miglioramento della dinamica familiare, la valorizzazione della funzione genitoriale all'interno della famiglia;
- il miglioramento delle abilità genitoriali nel rispondere in modo adeguato ai bisogni dei figli;
- la diminuzione dei problemi di sviluppo e di crescita del bambino;
- il miglioramento dello stato psicologico dei genitori e delle loro relazioni sociali, tramite l'utilizzazione del sostegno sociale disponibile e delle risorse comunitarie.

Il Papfc si caratterizza particolarmente per il fatto che

la negligenza e la relazione dinamica tra negligenza e violenza familiare costituiscono il primo obiettivo del programma;

si indirizza a famiglie con bambini da 0 a 6 anni e coinvolge tutti i membri della famiglia;

è centrato sulla comunità in cui la famiglia negligente deve essere integrata. La famiglia viene cioè aiutata a costruire una rete di supporto, a utilizzare le risorse comunitarie in modo da migliorare non solamente le sue relazioni familiari, ma anche le proprie relazioni con l'ambiente e aumentare così la propria qualità di vita;

- è multidimensionale, cioè si propone di intervenire nello stesso tempo su molteplici dimensioni (psicologiche, educative, sociali) del vissuto, come sulla dimensione del quotidiano che la famiglia vive;
- è integrato e ricerca la coerenza degli interventi, sempre coordinati da un'équipe multidisciplinare, in cui collaborano operatori di diversa formazione (psicologi, operatori sociali, educatori, ecc.) integrata da un'équipe clinica;
- è di lunga durata (minimo 18-24 mesi)•

Le 5 dimensioni del PAPFC

